

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**È aperta una parziale Associazione per *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso.

PADOVA all' Ufficio It. L. 5 —

» a domicilio » 6 20

PROVINCIE del Regno » 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 13. — La *Gazzetta* *Orciata* reca: Se siamo bene informati il governo risponderà al rigetto della legge sul prestito collo sciogliere la Camera.

Marsiglia, 13. — Scrivono da Atene in data del 6:

Parecchi villaggi dell'alto Epiro si sono rivoltati, 3,000 insorti attaccarono le truppe Turche che ebbero 11 morti e 250 feriti. Il movimento comincia ad estendersi in tutto l'Epiro. Altri 1500 volontari raggiunsero gli insorti.

Una deputazione recossi a Corfu ad esporre i propri lagni al Corpo diplomatico. I ministri di Prussia e d'Inghilterra sono partiti per verificare la situazione sopra il luogo.

Assicurasi che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra invitarono la Turchia ad usare grande prudenza, onde evitare una rivoluzione generale.

Firenze, 14. — La *Nazione* annunzia che il Re si reca al Castello di Pollenzo onde ristabilirsi pienamente in salute. Farà ritorno a Padova verso la fine del corrente mese.

Parigi, 13. — La *Presse* dice che un'assemblea nazionale greca si è costituita nell'isola di Chio.

Vienna, 13. — È positivo che il governo è deciso di accordare all'Ungheria un Ministero speciale e considera come soddisfacente eccetto leggere modificazioni, il progetto Deak pel trattamento degli affari comuni.

Pietroburgo, 13. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un discorso di Gortschakoff pronunziato al banchetto di congedo dato alla missione americana. Gortschakoff espresse la fiducia che dureranno i buoni rapporti fra la Russia e gli Stati Uniti.

Padova, 15 settembre.

Secondo un telegramma di Vienna pochi articoli mancano alla conclusione della pace. Per noi questo annuncio non offriva ancora troppe lusinghe.

Troviamo oggi del nostro avviso anche l'*Opinione* la quale accusando di eccessivo ottimismo il dispaccio di Vienna, conferma l'insorgenza di difficoltà sulla questione del debito per cui si infirmerebbe l'esattezza di quel telegramma.

Ciò nulla meno accogliamo di buon grado la notizia che, dato il caso

della necessità di nuovi negoziati tra l'Austria e l'Italia sulla questione del debito, la pace si concluderebbe del pari, colla riserva di appianare in seguito tutte l'altre vertenze.

Anche la *Neue Freie Presse* s'accorda nel segnalare le inattese lusinghe di queste trattative, ma calcolando sulla pazienza proverbiale dei suoi conterranei, e dimenticandosi degli altri, essa conclude che il ritardo non nuocerà al buon esito, che si posa secondo le sue visioni, in un accordo duraturo e completo fra l'Austria e l'Italia. — È perciò che essa biasima cordialmente quei giornali che tirano in campo la questione del Trentino gravandoli di una seria responsabilità in faccia all'avvenire. — A dir la verità noi ci schieriamo volentieri nel numero dei giornali che hanno meritato il biasimo della *Gazzetta* viennese e non siamo disposti per nulla a riconoscere una pace duratura e sincera con l'Austria finché per opera sua venga impedito il compimento del nostro programma nazionale. — Ricordiamo poi alla *Neue Freie Presse*, che quando alcun tempo fa, causa di dissidio tra l'Austria e l'Italia era, invece che il Trentino la intera Venezia anche allora essa e i suoi confratelli, propugnando il buon accordo tra il nostro ed il loro governo, trovavano che il difetto di spirito di conciliazione non era già nell'Austria che non voleva darci la Venezia, ma nell'Italia che non era compiacente abbastanza per abbandonarla a perpetua servitù — quanto una simile politica abbia profitato alla casa d'Asburgo, il giornale viennese, come noi, è ora abbastanza in grado di saperlo.

Le notizie della Grecia manifestano che l'insurrezione si estende e si ingagliardisce ogni giorno di più, e che i consigli di prudenza della Francia e dell'Inghilterra, se pure riuscissero a persuadere la moderazione al governo turco, non sono forse più in tempo di rattenere lo sviluppo di un incendio al quale segretamente contribuisce, non v'ha dubbio, l'eccitamento o la mano nascosta di qualche grande potenza.

È durante quest'esordio degli scompigli di Oriente che, l'America alleata della Russia per tante ragioni di simpatie e di antipatie, tenta d'impadronirsi dell'isola di Milo rimpetto a Candia. Nelle mani della grande repubblica americana questa terricciuola potrebbe divenire per noi una seconda Gibilterra, tanto più formidabile quanto che l'avvenire le appresta una straordinaria importanza coll'apertura del-

l'istmo di Suez. A questi avidi aspiri contrastano e s'oppongono, è vero, l'Inghilterra e la Francia, e vorremmo volentieri aggiungere l'Italia se dessa troppo preoccupata del presente avesse agio di curarsi dell'avvenire. Ma c'è a temere che questo aspiri degli Stati Uniti non manchi di validi appoggi tali da paralizzare per ora l'opposizione francesi ed inglesi, poichè l'Europa non si sentirebbe oggi in grado di accingersi ad una guerra contro l'America per l'isoletta di Milo. È da lungo tempo che in Italia si parla, si scrive e si discute sui futuri vantaggi del canale di Suez, ma sia per legge inevitabile delle nostre condizioni, o per cause che dipendano dalla nostra responsabilità, nessun provvedimento si è preso mai che valesse ad assicurarci tutta intera la conquista di questi aspettati vantaggi.

Avverrà frattanto che si accampino a contenderci quelle sospirate vie del Levante tutti quanti hanno naviglio in Europa e fin anco in America.

MURAWIEFF.

Morì testè in Russia un uomo di nome sinistro. Il generale Murawieff fu trovato cadavere nel suo letto in una sua villa; fu egli vittima come si dice d'un insulto apoplettico? Vi fu un tempo in cui si diceva che gli uomini notevoli assai di rado morivano in Russia di morte naturale. Nessuno ha dimenticato in Europa il cinismo feroce col quale, son corsi appena tre anni, quel cieco strumento degli Czar bruttò di terrore e di supplizi il suo governo della Lituania, e come si ostinò a distruggere in questa infelice regione l'elemento polacco. Allorchè la cruenta impresa fu condotta sì avanti da sentire il bisogno di rinnovare lo strumento ch'avea servito a compirlo, Murawieff fu sollevato dal suo incarico, ma sappiamo che i favori imperiali ricompensarono questo nero aguzzino, e che un autografo sovrano lo ringraziò pubblicamente degli inapprezzabili servigi resi alla patria. Più tardi altre evenienze lo ricondussero sulla scena. Dopo l'attentato contro la persona di Alessandro II Murawieff fu nominato presidente della Commissione d'inchiesta per scoprire i complici dell'assassino Karakasoff; egli

si accinse all'opera, e ben presto riuscì a trasformare codesto tentativo, forse isolato, in un immenso complotto.

Venne alla luce una parte dei lavori di quella commissione, essa ne fa risovvenire di Tacito; nessuno era al coperto de' sospetti di Murawieff, e non sappiamo fin dove quest'emulo dei Jeffries e dei Laubardemont sarebbe giunto se lo si avesse lasciato progredire nelle tenebrose sue vie. A forza di torturar la immaginazione, a furia di sospetti e spionaggi egli era giunto a far rimontare la complicità dell'attentato fino ad un consanguineo del suo padrone; ed avrebbe forse finito per implicar nel processo fino l'istesso imperatore Alessandro.

Si scopersero finalmente che egli vi metteva troppo zelo; Murawieff fu destituito un bel giorno dalla presidenza della commissione e questa commissione fu ella stessa recentemente disciolta. Ma i suoi atti rimangono e vi sono in Russia ben molte persone che tremeranno per lungo tempo ancora al nome di quel sanguinario.

(Dal Temps).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 12 Settembre.

La corrispondenza fiorentina della *Provincia* di Torino che comincia con questa frase abbastanza caratteristica « quando i ministri la sbagliano, non hanno tutti i torti » è stata oggi riprodotta per intero dal *Corriere Italiano*. E davvero essa merita che la si riproduca, tanto sono vere e giuste le cose che in essa si dicono. Difatti, non v'ha niente di più certo, che il fatto costante di una ressa indecente attorno ai ministri per ottenere questa o quella concessione, questo o quel privilegio col magnifico pretesto del bene del paese, delle necessità dell'Italia, e non v'ha niente a un tempo tanto probabile, quanto che i ministri, se non sempre, almeno qualche volta si lascino vincere dalla pressione e accondiscendano a proposte che per l'interesse bene inteso dello stato dovrebbero invece rifiutare. Ma nella corrispondenza stessa, che pur sembra bene informata, è annunziato, quasi come passato, il fatto di una dimanda che ha anzi le maggiori probabilità di essere accolta, secondochè mi con-

sta, e che interessa il paese per quanto può interessargli un atto che gli porta un aggravio di spesa per decine di milioni. Parlo della pretesa di un sussidio di 26, e non 25 milioni di lire come dice il sullodato corrispondente, che la Società delle ferrovie romane mette innanzi per continuare i lavori delle linee non ancora finite e mantenere l'esercizio di quelle che già sono in attività. Io infatti posso assicurarvi, che questo maggior sussidio alle ferrovie romane, a mercè dei buoni uffici dell'onorevole Briganti-Bellini e compagnia, è presso ad essere accordato, quantunque sia chiaro a tutti che, considerata la somma della spesa con cui il governo viene così a concorrere nella costruzione ed esercizio delle dette ferrovie, sarebbe più utile a lui il lasciare fallire quella taccagna Società e assumere esso direttamente l'amministrazione e costruzione di tutta la rete ferroviaria romana.

In questo modo non si ha nessuna sicurezza che i denari spesi conducano a qualche cosa e cioè le linee in corso si finiscano, e al trarre dei conti lo Stato avrà speso per la Società delle ferrovie romane, tanto benemerita, al solito, della madre Italia, più di quello che avrebbe speso a costruirsele per suo conto da capo a fondo, senza che gli rimanga il compenso di poterlo vendere o affittare un giorno, migliorate le condizioni dell'Italia del centro, a patti per lui vantaggiosi. E perchè non crediate che nel parlare di tal guisa io armeggi all'aria, appoggiandomi unicamente alle parole della corrispondenza della *Provincia* vi aggiungerò che la benemerita Società delle ferrovie romane è venuta per gradi alla modesta richiesta di 26 milioncini. Dapprima essa erasi contentata di dire al governo: soccorretemi di dieci milioni e soddisferò puntualmente a tutti i miei obblighi. Poi vedendo che i dieci milioni non bastavano e che, a saper battere il chiodo, ci era modo di persuadere il governo a darne ventisei, è venuta di salto a questa dimanda, che ho tutte le ragioni di credere sia per essere esaudita. E voglia il cielo che tanto basti per finirla una volta con quelle ferrovie! Ma non sono il solo a ritenere che i ventisei milioni saranno inghiottiti in un baleno; e noi rimarremo a piedi.

Oggi la *Opinione* con quel suo fare materno, che tanto le si addice per i suoi amori al vecchio sistema, ci assicura che le trattative di pace non sono sospese. E quasi a conferma di questa assicurazione, ci giunge un telegramma da Vienna il quale reca che l'esercito austriaco viene posto immediatamente in piede di pace per decreto dell'imperatore. Bisogna prodrio dire che questa volta madonna di Via Ghibellina ha l'apparenza di aver ragione! Però si deve avvertire che sospensione di trattative non voleva già dire rottura e che se è vero, come oggi si conferma, che i plenipotenziari italiani abbiano dovuto chiedere nuove istruzioni a Firenze perchè l'Austria cerca a parlar chiaro di ingarbugliarci maledettamente nella questione del debito Veneto che l'Italia deve assumersi, la questione che oggi fa l'*Opinione* è più di parole che d'altro. D'altra parte, se io debbo credere a persona amica di alcuni membri del gabinetto, il nostro ministro degli affari

esteri non si sarebbe stato colle mani alla cintola in questa nuova fase delle trattative con l'Austria; ma avrebbe subito partecipato ai governi di Francia e di Prussia le soverchie esigenze dell'Austria a riguardo della questione finanziaria, affinché gli stessi cointeressati, per così dire, nell'atto di cessione della Venezia trovassero modo di influire sul gabinetto di Vienna in senso favorevole alla conciliazione.

La notizia della cessazione dei commissariati regi dopo il plebiscito, della quale vi feci cenno pochi giorni fa, prende oggi maggior consistenza. Però credo che anch'essa sia prematura, dacchè il gabinetto, ora impigliato nella questione internazionale, avrebbe solo mostrato qualche propensione ad un tal provvedimento; ma si sarebbe riservato di prendere più tardi una decisiva risoluzione.

Il giornale giudiziario *La Legge*, ora diretto dall'avv. Baretta, sta per essere ceduto ad altro proprietario.

L.

Firenze 12 settembre

La lentezza con cui procedono a Vienna le trattative per la pace fecero nascere il sospetto fosse insorta una qualche grave difficoltà, non prima pensata, che ne inceppasse il regolare andamento. Il quale sospetto tradotto subito dalla voce pubblica in notizie allarmanti aveva condotto a dire perfino sospese le conferenze fra il generale Menabrea e il barone Wimpfen, fino a nuove istruzioni per parte dell'uno e dell'altro governo.

Il *Corriere Italiano* facevasi organo di cosiffatti timori, e buon per noi che a frenare e distruggere tosto l'inquietudine, in questo periodo di sospensione d'animo troppo facile a prodursi, si seppe che le notizie sparse non avevano fondamento di verità.

Informazioni, che ho troppe ragioni per credere esatte, mi pongono oggi ancora in grado di confermarvi quanto altra volta vi scrissi che molte sono le questioni a definirsi nelle discussioni di Vienna, e prima fra tutte, quella anzi cui tutte le altre fanno capo, la finanziaria, non prima d'ora in alcuna guisa trattata. Ma le difficoltà non si presentano serie tanto da non poter sperare di risolverla in modo soddisfacente abbastanza; solo ci vorrà tempo, per il che si ritiene che tutto settembre sarà appena bastante per giungere al desiderato termine.

E la questione finanziaria non è solo interessante in ciò che concerne i nostri attuali rapporti coll'Austria, ma ancora all'interno è principale oggetto di tutte le preoccupazioni. Le quali meritamente sono vive e generali in questi giorni per il buon esito del prestito forzoso.

Non sarà privo d'interesse che a questo proposito vi narri di un fatto, che, sebbene in apparenza riguardi più che altre questa nostra provincia, tocca però d'avvicino gli interessi di tutto il paese, siccome quello che ha tratto allo sviluppo del credito nazionale.

Per sopperire al pagamento della quota di prestito che il riparto governativo le assegna la Provincia di Firenze apriva trattative coll'onorevole barone Nisco, direttore del banco di Napoli, il quale solerte e coraggioso

amministratore aveva di corto formato un grandioso progetto.

Il Nisco accordavasi con una grande Società di capitalisti francesi per assumere il pagamento delle quote di prestito di parecchie provincie, alla quale operazione dovevano precedere quelle riforme negli ordinamenti del Banco già prima divisate che permettessero di allargare il campo della sua azione.

Il quale intendimento niuno è, che per poco abbia conoscenza dei mezzi e della floridezza di quello antichissimo istituto di credito, non veda di leggieri quanto avrebbe contribuito a migliorare le condizioni del nostro commercio. Ma quello spirito gretto e municipalista che di quando in quando ancora fa capolino qua e là in Italia, si volle anche questa volta intromettere in un affare che per tanti titoli si raccomandava alla generale approvazione, suscitando in seno al Consiglio comunale di Napoli una viva opposizione a qualsiasi innovazione nella Amministrazione e nell'ordinamento della Banca. Tutti gli argomenti che furono accampati contro il progetto del Nisco riassunti in brevi parole, vengono a dire che il Banco è e deve restare quale fu sempre, istituto locale e deve continuare le sue operazioni secondo il sistema sin qui seguito.

Questa deliberazione fece sì che il Nisco non credesse più di dar corso alle trattative le quali rimasero per ora sospese. E a sperarsi però saranno presto riprese e condotte a buon termine, si per il vantaggio di tutte quelle provincie meridionali e di parecchie della Toscana che finora fecero a fidanza su quel progetto per uscire a bene dai loro impegni, si ancora per l'utile che in generale ne ridondebbe al paese. Collegata infatti a questa operazione finanziaria era l'istituzione di sedi succursali in Firenze e in qualche altra città, e voi potete giudicare, se questo passo potesse grandemente influire sulle condizioni economiche delle nostre piazze. Inutile poi diventa il gridare contro il monopolio ed i privilegi ogni qualvolta la banca nazionale s'addossa qualche vasta impresa, se si tolgono agli stabilimenti più potenti i mezzi di farle alcuna concorrenza.

Mi prenderei il carico di smentire le voci corse di dimissioni di alcuni commissari regii se non fosse che voi, più vicini, potete accertarvi quasi direi personalmente, che ciascuno di essi rimane al suo posto.

Vi dirò invece cosa che vi riguarda e vi sarà grato l'intendere, che, vale a dire, pel 1.º di dicembre prossimo si aprirà il tronco di ferrovia dal Po a Rovigo, sicchè verrà ad essere stabilita più rapida ed immediata la comunicazione fra le varie reti delle nostre vie ferrate. E qui cade in acconcio il rendere onorevole testimonianza di lode alla società dell'*Alta Italia*, la quale per solerzia, per attività per buona amministrazione non può solo aspirare ad un posto distinto fra le altre della penisola ma pretendere su tutte il primato.

Y.

Venezia, 13 settembre.

Il nostro amico Alemann, galantuomo di mitezza e umanità proverbiali, venerdì 7 corrente riceveva una

deputazione di Veneziani, i quali chiedevano la contumacia per le provenienze di Trieste. — Egli rispondeva con logica tutt'austriaca: se il governo marittimo non ordina la contumacia, vuol dire che non c'è pericolo. — Ma, Eccellenza, (soggiungevano quegli uomini di buona volontà) la popolazione è sgomentata. — E l'Eccellenza sua colla squisita cortesia di un caporale croato replicava: i cittadini che hanno paura, padroni di andarsene via.

Domenica 9 corrente giungeva a Venezia da Trieste un ufficiale austriaco, colto di cholera, e moriva nell'ospedale degli incurabili la notte dall'11 al 12.

Ora che l'ospite è in casa, Alemann cesse alla patriottica insistenza della Giunta sanitaria, e permise una contumacia di sette giorni. Ne escluse però i vapori militari, perchè la notoria lindura dei Croati li rende superiori ad ogni sospetto di contagio.

Se il cholera turberà la povera Venezia anche nei solenni momenti della sua redenzione, sarà questo l'ultimo regalo degli Austriaci. Essi avranno la compiacenza di lasciarci spogli e appetati.

NOTIZIE ITALIANE

Togliamo alla *Gazzetta delle Romagne*:

Stanotte fu di passaggio dalla nostra stazione S. M. il Re in perfetto incognito.

Egli veniva da Padova ed era diretto per un castello vicino Alessandria, ove va a passare alcuni giorni. Vuolsi che tosto ritornerà, a Padova appena sottoscritta la pace.

Ci viene assicurato che un generale del nostro esercito abbia asserito essere il Re deciso a distribuire le onorificenze per l'ultima campagna, che sono già stabilite, quando farà la sua entrata in Venezia.

Ecco la nota dell'*Opinione*, a cui accenna il nostro primo articolo di oggi:

Lo stato delle trattative per la pace è come venne da noi esposto nel foglio di ieri l'altro. Il dispaccio di Vienna che i lettori troveranno in questo foglio è forse troppo ottimista, inquantochè mega che siano sorte gravi difficoltà sulla questione del debito, ma è un fatto che le difficoltà insorte non sono mai state tali da metter ostacolo al corso della conferenza.

Rispetto al debito non è ancora stabilito un accordo fra le due potenze, ed ove prima di giungervi occorressero nuovi negoziati, in tal caso si concluderebbe la pace colla riserva di definire in seguito tale questione.

Appena firmato il trattato di pace, le truppe ed autorità italiane surrogarono le truppe ed autorità austriache si a Venezia che nelle fortezze.

È quindi insussistente che abbia da scorrere un periodo di alcuni giorni, in cui il governo del Veneto verrebbe affidato alle autorità provinciali o municipali, che ordinerebbero il plebiscito. Sentiamo che il commissario francese farà atto di cessione e di restituzione di autonomia ai municipi di Venezia, Verona, ecc., al ritirarsi degli austriaci, ma tale atto non implica punto che il governo resti temporariamente nelle mani di quei municipi, non essendovi interregno di sorta, perchè il governo italiano succederà immediatamente all'austriaco, e darà esso le disposizioni pel plebiscito.

Come si è annunciato altra volta i quattro Corpi d'armata che lasciano il Veneto sono il 2.º 3.º 4.º e 5.º.

Il 2.º Corpo (Cucchiari) sarà così ripartito: 6.ª divisione (Cosenz) Ancona (vi giungerà il 19 corr.); 19.ª divisione (Longoni) Sinigaglia (il 19); 9.ª divisione (Govone) Pesaro (il 18). — Quartier generale Ancona.

Il 3.º Corpo (Della Rocca) sarà così diviso: 10.ª divisione (Angioletti) Firenze (vi giungerà il 24); 4.ª divisione (Ferrero) Ferrara (il 16); 16.ª divisione (principe Umberto) resterà a Rovigo (il 15). Quartier generale del Corpo d'armata a Ferrara.

Il 4.º Corpo (Petitti); 7.ª divisione (Bixio) a Piacenza (il 19); 8.ª divisione (La Forest) Fiorenzuola (il 20); 18.ª divisione (Della Chiesa) a Pontenure (il 20). Quartier generale del Corpo d'armata a Piacenza.

Il 5.º Corpo (Cadorna): 11.ª divisione (Casanova) a Bologna (il 17); 12.ª divisione (Ricotti) a Modena (il 16); 13.ª divisione (Mezzacapo) a Forlì (il 16). Quartier generale del Corpo d'armata a Bologna.

I Corpi 1.º 6.º e 7.º e la divisione di cavalleria di linea rimangono nel Veneto, estendendo i loro accantonamenti.

Il comm. Sella, Commissario del Re, ha chiamato in Udine l'ingegnere Bertozzi, attualmente in Torino per affidargli l'incarico di studiare il sistema di irrigazione praticato al presente nel Friuli, e introdurre tutti quei miglioramenti che da esso saranno giudicati opportuni.

Il generale Garibaldi dirigeva all'afflitta madre del prode Antonio Frigerio, capitano nel 2. battaglione bersaglieri volontari, morto combattendo valorosamente a Veza il 4 luglio, la seguente lettera:

Cara e gentilissima Contessa,

Io invidio la morte degli eroici martiri nostri, caduti or ora alle falde dei baluardi, che natura innalzò all'Italia, e che vilmente essa abbandona ai suoi nemici.

Ed invidio quella del valoroso nostro Frigerio, il gentile e da tutti amato Antonio vostro.

Noi siamo serbati ad arrossire sulle vergogne dell'Italia.

Vostro per la vita
G. Garibaldi.

È questa la prima volta durante l'infortunata guerra testè finita, che sfugge un grido di dolore al generoso Italiano,

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Dagli elenchi degli oblatori di sussidio alle famiglie povere dei combattenti che sono stati finora pubblicati in appositi supplementi della *Gazzetta di Genova* risulta che il Comitato di soccorso a tal fine istituito, prima ancora del principiar la guerra raccolse dalla carità e patriottismo dei cittadini una somma che di poco si discosta dalla L. 100,000, senza tener conto delle somme votate in proposito dal Municipio. Ci consta che le famiglie soccorse superano le 750.

Scrivono da Desenzano alla *Gazzetta del Popolo*, di Torino:

Il giorno 4 corrente fu segnato il decreto di scioglimento del corpo dei volontari; e potete ritenere come un fatto compiuto la dimissione del generale Garibaldi, conformemente al suo dispaccio inviato a Firenze a mezzo del maggiore Damiani. Frattanto si presentano in frotta i volontari per il congedo, e vi so dir io che le varie maggiorità dei reggimenti non hanno poco da fare. Posso però dirvi che i sei mesi di paga, a cui per decreto hanno diritto i volontari medesimi, non saranno loro pagati che ai rispettivi paesi.

Vi rammenterete la dolorosa giornata del 21 luglio a Bezzecca, e dico dolorosa perchè, sebbene vincitori, i garibaldini ebbero a subire in quel giorno perdite dolorosissime, e mi basti ricordare quella del prode colonnello Chiassi.

Or bene, gli ufficiali della brigata con pio pensiero fecero collocare una lapide ove caddero il Chiassi e tanti altri prodi, con questa iscrizione:

*Ai caduti per la patria
I Volontari Italiani
21 luglio 1866*

Temevamo che la parola patria potesse venir cancellata dal nemico, pur troppo ritornato in quella posizione ma non fu così. Sappiamo che il generale Kuhn mandò una commissione per avere un rapporto su quel fatto e approvò che il monumento fosse conservato, dicendo: «*Si, onore sempre ai prodi.*» È un atto cortese, pregevolissimo anche in un nemico.

Leggiamo nel *Sole*:

La nostra Cassa di Risparmio ne dà una nuova ed eloquente prova della utilità di questo benefico istituto, mettendo a disposizione delle provincie del regno, la somma di diciotto milioni, per far fronte agli imbarazzi che va a sollevare il male avvisato prestito forzoso. Riferiamo per disteso la circolare, con cui il presidente della Commissione Centrale di beneficenza, annunzia ai signori Prefetti del regno la deliberazione presa.

Milano, 11 settembre 1866

Questa Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice delle casse di risparmio di Lombardia ha deliberato di mettere a disposizione delle provincie del Regno la somma di diciotto milioni di lire, onde agevolare alle medesime il modo di soddisfare la differenza fra il saggio al quale potrebbero riuscire a collocare la quota di prestito nazionale assegnata dal decreto 28 luglio prossimo passato, e quella che dovrebbe pagarsi al governo, qualora assumessero di soddisfare il prestito in via provinciale.

Le condizioni sotto le quali la cassa di risparmio accorderebbe le sovvenzioni alle provincie, sono le seguenti:

1.º La somma sovvenuta deve essere rimborsata dalle provincie alla cassa di risparmio avente sede centrale in Milano, via San Paolo, numero 12, in sei rate trimestrali, la cui scadenza verrà stabilita dalle singole Deputazioni provinciali, in modo però che l'ultima rata non ecceda il termine del mese di marzo 1868.

2.º Per l'importo che ciascuna provincia dovrà restituire, la Deputazione provinciale consegnerà alla Cassa di Risparmio dei pagherò all'ordine dell'amministrazione della Cassa Centrale di Risparmio in Milano, comprendendo nella somma il capitale da restituire ed i relativi interessi in ragione del sei per cento all'anno dall'8 ottobre prossimo futuro fino alla scadenza dei singoli pagherò.

3.º Le Deputazioni Provinciali devono essere abilitate dai rispettivi Consigli provinciali a stipulare la sovvenzione colle precitate condizioni.

Nel darle, signor Prefetto, notizia di quanto sopra, la s'interessa a farne comunicazione alla Deputazione Provinciale, osservandole che se per il giorno 25 andante mese non viene risposto alla presente e fatta regolare domanda di una somma determinata per lo scopo precitato, non potrebbe la Cassa di Risparmio assecondare più tardi l'operazione alla provincia e dovrebbe la stessa Cassa di Risparmio diversamente provvedere all'impiego dei propri capitali.

In fine si aggiunge che la scrivente si riserva, in relazione alle domande che le pervenissero dalle Deputazioni Provinciali, di assegnare quella somma che stia nei limiti del complessivo fondo destinato a questa operazione.

Il Presidente
Porro.

Si legge nel *Pungolo* di Napoli.

Ci si scrive che la divisione Ribotty abbia voluto far celebrare nel Duomo di Taranto solenni esequie per i prodi caduti nella infausta battaglia di Lissa.

La divisione suddetta sin dal mattino del giorno 30 era schierata sulla strada che mena alla Cattedrale — il popolo prese parte commosso alla funebre cerimonia, alla quale assistevano pure gentili signore vestite a bruno.

La mesta funzione ebbe luogo in quella Chiesa parata con molta pompa, ed orazioni funebri vennero recitate una dal procuratore del Re, la seconda da un ufficiale di marina, e la terza dal Cappellano della Gaeta, il quale seppe dimenticare le solite frasi del clero ed ispirarsi con sensi di vero patriottismo alla grandezza del soggetto — ciò che fece il suo discorso meritamente applaudire da tutti gli astanti.

La divisione Ribotty, che così onoratamente combattè nella battaglia di Lissa, manifestò anche con questa nobile iniziativa quanto ai bravi sieno sacri i fratelli caduti per la redenzione d'Italia.

Il *Pungolo* di Napoli del 10 ci narra di gravi scompigli avvenuti a Torre Annunziata ove inferisce il cholera.

Ecco quanto egli scrive:

Ai primi indizi di disordini il capo della provincia e il sotto-prefetto del circondario di Castellamare accorsero sul luogo, e col soccorso di benemeriti cittadini riuscirono a far comprendere al popolo che un'altra pro-

cessione avrebbe aggravate, piuttosto che no, le condizioni sanitarie del luogo.

Tutto sembrava calmato. Però appena partite le autorità una massa di circa 10 mila persone si gettò nelle chiese, prese quante statue di madonne e di santi le fu possibile e le portò in processione in mezzo ad un tumulto indescrivibile.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare gravi conseguenze.

Ad impedire che simili scene di disordini si rinnovellino, ci si dice che questa mane da Napoli, siasi recato sul luogo un giudice istruttore accompagnato da buon numero di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, per iscrivere gli istigatori principali.

L'intensità del cholera a Torre Annunziata ha pochi riscontri nella storia di questa epidemia. In proporzione, Napoli dovrebbe avere 8 mila attaccati al giorno con 1600 decessi. È una cosa enorme eppur vera.

L'intero paese è in una desolazione indescrivibile. Intiere famiglie distrutte dal morbo; case chiuse e disabitate. Da per tutto squallore.

La sottoscrizione pubblica che sembrava volesse raggiungere qualche cifra ragguardevole, a tutto ieri non ha dato che 400 lire!

Sappiamo però che dall'autorità politica della provincia è stata posta a disposizione di quella Commissione di beneficenza una discreta somma; e che inoltre dallo spedale degli Incurabili, sono state spedite colà di urgenza biancherie e medicinali in buona copia.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Gli scavi di Ercolano, che erano da molto tempo sospesi, si riprenderanno fra breve.

Ci si dice che si voglia inaugurare quei lavori con una certa solennità, essendo cosa che interessa eminentemente tutti gli archeologi del mondo.

NOTIZIE ESTERE

Lettere particolari di Spagna continuano a rappresentare coi più tetri colori la situazione di questo paese. La regina è circondata dal partito clericale, i cui principali capi l'hanno seguita perfino ai bagni di mare.

Questo partito è composto di due frazioni. Il padre Claret e la suora Patrocino sono a capo della prima frazione, intieramente devota al Narvaez e conseguentemente complice di tutto quanto succede presentemente, cioè delle fucilazioni, delle deportazioni e delle esecuzioni capitali. Questa frazione è sostenuta dall'alto clero capitanato dall'arcivescovo di Burgos.

L'altra frazione, che collegasi a O'Donnell, avrebbe trovato un ausiliario nel Nunzio pontificio, monsignor Barili. Questi avrebbe detto alla regina che marciassi verso una rivoluzione, che il Portogallo tenevasi pronto, e che i suoi armamenti erano significativi.

La più piccola infermità d'uno dei numerosi infanti di S. M. diventa per le due frazioni l'occasione di far parlare la provvidenza: una piccina infante è tocca dalla rosolia? È il dito di Dio che si manifesta; tosto bi ogn restituire gli ordini religiosi! In questo momento quasi tutta la figliuolanza della regina è ammalata: qual grave cura per essa è quella di doversi guidare fra tante minacce celesti! Durante questo tempo gli arresti e le deportazioni continuano egualmente. Si fanno arresti ovunque e a tutte l'ore sui pubblici passeggi, nei caffè e nei teatri. I soldati, stromenti di tante sevizie, sono essi medesimi guardati dalla gendarmeria che veglia alle porte delle caserme. (*Avenir Nat.*)

Scriva la *Gazzetta Ticinese*:

Il tiro a segno cantonale fu animatissimo in tutti i tre giorni di sua durata. Si calcola che siansi fatti circa 40,000 colpi. Jeri sera al pranzo patriottico di chiusura abbondarono i brindisi. Il primo, alla *Patria*, fu portato dal presidente Battaglioni, che a nome di tutti i carabinieri ticinesi, a nome di tutto il popolo del Ticino fece energica protesta di devozione alla confederazione svizzera. Il Ticino, disse, mercè l'organizzazione federale, è svizzero senza cessare di essere italiano, ed è Stato indipendente, repubblicano; qualsiasi altra combinazione a di lui riguardo, gli farebbe perdere i preziosi pregi d'indipendenza e di repubblica. Seguirono altri brindisi alla

gioventù, alla libertà, ecc. Fra le poesie, una ne fu letta in lode del carabiniere Francesco Calloni, morto a Goito nel 1848, combattendo nelle file dei carabinieri milanesi. Si tenne anche parola delle prossime nomine federali, accennando alla convenienza di concerti per non essere sorpresi.

Togliamo dal *Temps*:

Si annuncia che il generale Castelnau, aiutante di campo dell'Imperatore e direttore del Ministero della guerra, si porta al Messico incaricato d'una particolare missione.

Dessa, secondo i giornali ufficiali si riferisce al vicino ritorno del maresciallo Bazaine e alla esecuzione dei patti concernenti il rimpatrio delle truppe del corpo di spedizione, la cui avanguardia deve imbarcarsi a Vera Cruz nel prossimo novembre.

Il generale Castelnau ha lasciato iersera Parigi e deve imbarcarsi sul piroscafo postale che salperà oggi da S. Nazaire per Vera Cruz.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'12 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'11 agosto, ed a tenore del quale il Consiglio generale del Banco di Napoli rappresenta l'universalità degli interessi del Banco stesso e soprintende alla esatta osservazione dello statuto e dei regolamenti.

Esso si compone per Napoli: del sindaco della città, del presidente della Camera di commercio, del presidente del tribunale di commercio e di quattro membri eletti dal Consiglio provinciale, di quattro membri dal Consiglio comunale e di due dal Collegio di disciplina.

Per le altre sedi saranno eletti due dalla Camera di commercio, due dal Consiglio provinciale, due dal Consiglio comunale.

Il direttore generale ed i delegati al Consiglio di amministrazione fanno parte del Consiglio generale, ma non hanno voto deliberativo nell'esame dei conti ed in ogni affare nel quale siano personalmente interessati, o in cui abbiano preso parte come amministratori.

Sono considerati come dimissionari quei membri che per cinque sedute consecutive non intervenissero nel Consiglio generale, a meno che non abbiano ottenuto un regolare congedo.

Il Consiglio generale si rinnoverà per metà in ogni triennio. Nel primo triennio si procederà per via di sorteggio. I membri uscenti sono rieleggibili.

Le funzioni di componenti il Consiglio generale sono gratuite.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, pure in data dell'11 agosto, col quale è autorizzato il Banco di Napoli ad istituire una sede in Firenze per fare le operazioni consentite dai suoi statuti.

Nulla è innovato alle facilitazioni ed ai privilegi di cui gode il Banco suddetto nelle provincie napoletane, dovendo essi continuare ad essere regolati dalle leggi e dagli altri ordini vigenti.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data dell'8 settembre, a tenore del quale gli agenti delle tasse, trascorso il termine fissato per la pubblicazione dei ruoli, addiverranno al deperimento dei ruoli medesimi, deducendo le quote corrispondenti agli stipendi degli uffiziali dal grado di maggiore in giù, già esenti da sovrimposta di ricchezza mobile del 1865.

Nei casi in cui i comuni od i consorzi, e le provincie abbiano assunto o fatto assumere le quote di prestito non sottoscritte dai contribuenti, gli agenti delle tasse dovranno ripartire il ruolo già depurato, come all'articolo precedente, in due parti: una costituita dalle quote sottoscritte dai contribuenti, l'altra costituita dal montare restante del ruolo che rimane a carico del comune, o consorzio, o della provincia.

La somma che risulterà assunta dal comune, o consorzio, o dalla provincia sarà subito notificata sia alla Giunta comunale od alla Rappresentanza consorziale, sia al direttore provinciale delle tasse.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 22 agosto, con il quale è sciolta la Camera di commercio e d'arti di Ascoli.

La amministrazione di detta Camera è affidata al prefetto della provincia quale commissario governativo fino allo insediamento della nuova Camera.

Le sezioni elettorali per le elezioni della nuova Camera di Ascoli sono convocate per il giorno 30 settembre prossimo venturo.

5. La notizia che S. A. R. il luogotenente generale di S. M., sulla proposta del ministro degli affari esteri, nell'udienza del 1.º di settembre 1866 ha firmato il decreto pel quale cessano gli effetti degli *exequatur* concessi agli agenti consolari residenti in Italia, del regno di Annover, Granducato di Assia-Cassel, Ducato di Nassau e città libera di Francoforte sul Meno, testè annessi al regno di Prussia.

6. Nomine e disposizioni avvenute nei vari rami dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di luglio decorso.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Siamo lieti di poter annunciare che iersera ebbe luogo nelle sale del *Gabinetto d'arti e mestieri* la riunione dei promotori della *Società operaia di Mutuo Soccorso* per discutere il progetto di Statuto presentato dalla Commissione. V'intervennero presso a cento persone; che scambiarono, con bell'esempio di fratellanza, i loro pensieri, e colla discussione calma e feconda giunsero ben presto ad un perfetto accordo. Fra pochi giorni lo Statuto potrà diffondersi a mezzo della stampa tra gli operai, ed esso desterà ne siamo certi, quella gradevole impressione che produsse iersera la sua lettura e lo svolgimento dei principi a cui s'ispira.

Per non dilungarsi di soverchio con questi cenni, noteremo soltanto le basi fondamentali della futura associazione. Essa si prefigge di dare sussidii ai malati e pensioni ai vecchi dopo il 60º anno; di promuovere l'istruzione ed il collocamento dei soci; di comporre i dissidii fra soci col ministero conciliativo dei *probi viri*; e per ultimo di fare piccoli prestiti ai soci sulla sola garanzia dell'onore Ammette fra i soci le donne. Determina ogni contributo ed ogni sussidio sul fondamento dei calcoli più accurati e provvede alla eventuale correzione di questi calcoli mediante studii futuri. Separa gelosamente le varie gestioni onde evitare ogni intralcio d'interessi. Subordina tutti gli affari al controllo delle assemblee generali; fa uscire la numerosa rappresentanza dal libero voto dei soci, e ripartisce acconciamente tra gli eletti li vari uffici sociali.

Il convegno a cui assistemmo jer sera e la discussione impegnatasi sopra le questioni più importanti del mutuo soccorso ci parvero un bell'avanzamento nel cammino della libertà. E se da questi esordi così felici ne fosse lecito di ricavare qualche congettura per l'avvenire noi assevereremmo con tutta certezza che in questa città avranno sollecito e pieno trionfo le nobili virtù dell'associazione e della previdenza.

Un giornale che si stampa qui nel Veneto accusa con ammirabile semplicità di spirito noi del *Giornale di Padova* d'essere stati i promotori di quella dimostrazione popolare delle scritte e dei cartellini con evviva al Re ed all'annessione all'Italia. — Ci

dispiace di non esserne i promotori davvero perchè ce ne andremmo soddisfatti; ma ci dispiace assai più che, per un puerile esercizio di opposizione cieca ed inconsulta, quel giornale detragga alla spontanea e bella manifestazione del nostro popolo, insinuando, quasi a modo dei giornali di altre mire e d'altro colore, che simili voti abbiano bisogno di eccitamento e di provocazione d'alcuno. Cogliamo quest'occasione per avvertire quel giornale che s'inganna eziandio nel crederci astuti. Non lo siamo nè ci fa bisogno d'esserlo, come non ci pare che a lui faccia proprio bisogno d'esser così semplice e primitivo.

ULTIME NOTIZIE

Il Marchese di Villamarina è partito alla volta di Firenze dietro invito del Ministero per conferire intorno agli affari Veneti, essendo intendimento del Governo di nominarlo Commissario del Re per la città di Venezia.

Col giorno d'oggi (15) va a cessar l'obbligo di apporre ai telegrammi privati il visto dell'Autorità militare, talchè gli Uffizii telegrafici civili potranno d'ora in avanti trasmettere liberamente dispacci come nei tempi ordinari.

Gli Uffizii telegrafici militari rimangono però sempre riservati esclusivamente al servizio militare.

ULTIMI DISPACCI (AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Il *Moniteur* dice che l'imperatore del Messico aveva affidato il ministero della guerra al generale Asmont e quello delle finanze all'intendente Freant. I doveri militari di questi due capi, addetti al servizio dell'armata in campagna, essendo incompatibili colle loro nuove funzioni non vennero autorizzati ad assumere quei portafogli.

Berlino, 14. — La Prussia riconoscendo che le difficoltà insorte a Vienna circa la questione del debito veneto interessano l'esecuzione del trattato di Praga, inviò Werther a Vienna per sostenere i diritti Italiani.

Vienna, 14. — La questione del debito veneto non è ancora sciolta. L'Italia sostiene che le categorie del debito non localizzate non debbano essere comprese nella liquidazione.

Costantinopoli, 13. — Scrivono da Auran 3 corrente, che una tribù di Beduini riunitasi ai Drusi sconfisse le truppe del governo che ebbero 30 morti. Il capo dei Drusi invase il Libano. Quindici Maroniti vennero uccisi e fu ferito Karam.

DISPACCI SANITARI PRIVATI

Udine, 14 settembre — Dal mezzogiorno 13 fino al mezzogiorno 14 settembre a Udine nei prigionieri e nel presidio nessun caso — Un decesso dei giorni precedenti — Nei cittadini un caso in un sobborgo — A Pordenone nei prigionieri casi 6, un decesso dei giorni precedenti, nel presidio caso 1.

Distretto di Palma 12 settembre 2 casi — Distretto di Cividale 12 settembre 3 casi e un decesso. — Cormons 12 settembre 5 casi tra abitanti ed austriaci tra i quali un colonello — Trieste 11 settembre 24 casi. 9 decessi e dal principio 249 casi e 114 decessi.

Treviso, 14 settembre — Dal mezzodi di jeri a quello di oggi un altro prigioniero in altro villaggio presso Treviso è morto presentando sintomi di colera, ma il medico militare afferma che il suo male sia stato una febbre perniciosa. Nella città e negli altri dintorni salute perfetta.

INSERZIONI A PAGAMENTO

L'Amministrazione dello Spedale Civile di Padova

AVVISA

Che per disposizione della Congregazione Provinciale 31 agosto p. d. N. 3639, è aperto il concorso al posto di Medico direttore di questo Spedale civile, al cui posto è assegnato l'annuo soldo sistemato di fiorini 945 oltre l'indennità d'alloggio in altri fiorini annui 210.

I concorrenti dovranno corredare l'istanza d'aspiri, da prodursi all'ufficio d'amministrazione dello Spedale, coi seguenti documenti.

1. Fede di nascita.
2. Diploma di Laurea in medicina.

Potranno inoltre unire tutti quei documenti che ritenessero opportuni a dimostrare l'idoneità al posto a cui aspirano.

Verrà poi dichiarato se o meno sieno congiunti in parentela con questi impiegati, ed in caso affermativo in qual grado.

Il concorso resta aperto per quattro settimane a partire dalla data dell'avviso.

Padova, li 6 settembre 1866.

L'Amministratore
Favaro.

Abbiamo letto nella *Perseveranza* un articolo, tolto dal *Movimento* scritto dal basso Veronese in data 28 agosto p. p. nel quale si dice che tutti i buoi raccolti nelle fortezze sono stati dall'I. R. Comando austriaco venduti al Trezza di Verona, il quale era già stato il fornitore dei medesimi.

Dobbiamo dichiarare per amore della verità che questa asserzione contiene una *doppia menzogna*, perchè il Trezza non ha mai fornito buoi al Governo austriaco, e nemmeno li ha ricomperati.

I buoi sono stati somministrati dalla Società Jacob Naschauer, Ungher e Gold, ch'è quella stessa che fornisce al Regno d'Italia vistosa quantità di foglia da tabacco, e che la vendita dei buoi di ragione militare fu un sogno di quel basso Veronese che ha scritto al *Movimento*.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 12.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. l. 59 90
d. 59 80 f. c. l. 60 05 d. 59 90
5 0/0 god. 1 aprile 1865: nom. 40
Obbl. Tes. Tosc. 4849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: f. c. l. 1407
d. 1445.
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866:
Az. del Cred. Mobil. Ital.: cont. 290.
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865:
Dette (dedotto in suppl.) 1 luglio
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 genn. 1866 f. c. d. 46
Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 185 d.
180
Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866.
Obbl. 3 0/0 delle dette:
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont.
l. 388 den. 336
Dette in serie di 4 2:
Impr. Comun. 5 0/0 l. genn. 1866.
Dette liberate 1 gennaio:
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61 prezzi
fatti 59 90 c.
5 0/0 italiano in piccoli pezzi; nom. 41.
Napoleoni oro: l. 21 05 d. 20 95

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 59 80, 59 90, cont.

PARIGI, 13. — (Agenzia Stefani).

	12 sett.	13 sett.
Fondi Francesi 3 0/0	70 17	70 15
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	97 40	97 40
Consolidati Inglesi	89 5/8	89 5/8
Id. fine settembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	57 50	57 60
Id. Id. fine mese	57 45	57 55
Id. Id. fine settembre	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	678	676
Id. Id. italiano	—	305
Id. Id. spagnolo	387	356
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	80	80
Id. Id. lomb.-venete	416	416
Id. Id. austriache	372	373
Id. Id. romane	62	62
Obbl. Id. Id.	123	124
Id. della ferrovia di Savona	—	100

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N. 7706

EDITTO

2.ª Pubblicazione.

Si rende noto che Donato e Gabriele Barzilai possidenti di qui coll'avv. Finzi produssero al confronto dei coniugi cav. Giuseppe Ferri ed Anna contessa Ferri-Becs possidenti pure di qui, la petizione 8 agosto corrente n.º 7706 per precetto di pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di fiorini 739, 36, in genove di giusto peso a fiorini 33, 40 l'una, importo della cambiale 1.º giugno 1866, interessi e spese, e ch'essendo assenti e d'ignota dimora li predetti nobili coniugi venne costituito a oro pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro dott. Pietro Brusoni, affinché li rappresenti e possano munirlo dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare a questo giudizio un altro procuratore.

Si pubblici, ed una volta per tre consecutive settimane, mediante inserzione nel *Giornale Ufficiale*.

Il R. Cons.º d'appello dirigente
Angelini.

Dal R. Tribunale Provinciale,
— adova, 14 osto 1866.

Carnio D.

ANNUNCI

PANORAMA DELLA CITTA' DI PADOVA

In vendita per franchi due alla Libreria Editrice Sacchetto.

L'intero ricavo sarà dal sottoscritto consegnato a beneficio del Premio Patriottico.

Battaria Domenico.

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Pubblicazione mensile

diretta dal Cav. PEROTTI

ANNO IV.

Prezzo di associazione, annue L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale, che per ora è in Torino, ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

Tipografia Sociale Italiana.